



SISTEMA MUSEALE  
TERRITORIALE  
CASTELLI ROMANI  
E PRENESTINI

ISSN 2974-6078

# MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 2 | 2023

# MUSEUMGRANDTOUR – *Papers online*

Rivista on line del Museumgrandtour  
Sistema Museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini

*Direttore:*

Massimiliano Valenti

*Comitato di Direzione:*

Luca Attenni, Valeria Beolchini, Maria Teresa Ciprari, Federica Colaiacomo,  
Giuliana D'Addezio, Monica Di Gregorio, Federico Florindo, Francesca Galli,  
Eleonora Gregorio, Roberta Iacono, Angelo Luttazzi, Massimiliano Valenti

*Segreteria di redazione:*

Luca Attenni, Valeria Beolchini, Francesca Galli,  
Eleonora Gregorio, Roberto Libera

*Comitato scientifico:*

Alberta Campitelli, Giovanna Cappelli, Dora Catalano, Valter Curzi, Giovan Battista Fianza,  
Luigi Miraglia, Antonio Pizzo, Daniele Parbuono, Maurizio Parotto, Marcello Spanu,  
Rodolfo Maria Strollo, Nicola Terrenato

*Project Manager:*

Francesca Galli

*Grafica e impaginazione:*

Franco Mascioli

*Editore:*

XI Comunità Montana del Lazio  
Via della Pineta 117  
Rocca Priora (Rm)

*Periodico:*

Autorizzazione Tribunale di Velletri n. 1/2022 del 31.01.2022

ISSN 2974-6078

Tutti i diritti sono riservati

*Il presente contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere presenti nel sito possono essere consultate, scaricate e riprodotte su supporto cartaceo per uso strettamente personale, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.*

# Indice

<b>Contributi</b>	A. FIASCO <i>Scavi sull'acropoli di Praeneste. Nuovi dati dalle indagini archeologiche nel Parco della Memoria a Castel San Pietro Romano (RM)</i>	<b>pag. 7</b>
	A. LUTTAZZI <i>La chiesa del Castello di Piombinara</i>	<b>pag. 19</b>
	G. QUARANTA <i>Esperienze pittoriche in area prenestina al tempo di Ildebrandino Conti: appunti per una mappa</i>	<b>pag. 41</b>
	F. TUSCANO <i>“Nel bosco”: visioni della Serpentara nelle opere di Joseph Anton Koch, Edmund e Alexander Kanoldt, Heinz Hindorf e Ralph Wünsche</i>	<b>pag. 59</b>
	F. GALLI <i>Di «difficoltà svariate» e «ostacoli infiniti»: Frascati e i primi tentativi di allestire un museo archeologico (1883-1936)</i>	<b>pag. 73</b>
	M. DI GREGORIO <i>L'ambiente culturale di Olevano Romano nella prima metà del Novecento attraverso l'analisi delle testimonianze letterarie e pittoriche di alcuni artisti italiani</i>	<b>pag. 91</b>
<b>Notiziario dei Musei</b>	<i>Attività dei Musei 2020-2022</i>	<b>pag. 103</b>
<b>Recensioni</b>	<i>M. Valenti, Artena. Guida al Museo Civico Archeologico “Roger Lambrechts” e al patrimonio archeologico, artistico e architettonico della città, Roma 2022, Palombi Editori, ISBN 978-88-6060-947-2 (G. Ghini)</i>	<b>pag. 151</b>
<b>Rassegna bibliografica</b>	<i>Pubblicazioni inerenti i luoghi del Museumgradtour 2020-2022</i>	<b>pag. 157</b>



## CONTRIBUTI







# Scavi sull'acropoli di *Praeneste*. Nuovi dati dalle indagini archeologiche nel Parco della Memoria a Castel San Pietro Romano (RM)

Andrea Fiasco



Fig. 1 – Castel San Pietro Romano. Aerea del settore nord-ovest dell'abitato.  
In primo piano via IV Novembre e il Parco della Memoria (foto Comune di CSPR).

Nel corso del 2020 a Castel San Pietro Romano sono state eseguite indagini archeologiche nell'ambito di un progetto di riqualificazione del giardino pubblico<sup>1</sup> denominato Parco della Memoria. Il Parco (fig. 1) è collocato nel settore nord-occidentale dell'abitato urbano del Borgo, in località "Torricelle"<sup>2</sup>. Si tratta del versante della cima del Monte Ginestro che si affaccia verso Roma e il suo suburbio orientale, l'area tiburtina e parte dei Colli Albani. Il toponimo è un chiaro riferimento ai resti del sistema di torri di avvistamento che scandivano le fortificazioni medievali del Borgo, in questo punto parzialmente stravolte dalle trasformazioni moderne<sup>3</sup>.

L'intera superficie del centro storico del paese di Castel San Pietro Romano corrisponde infatti all'antica acropoli della città di *Praeneste*, un'area di particolare importanza nella topografia sacra dell'abitato

1) L'intervento è stato finanziato attraverso fondi europei. Gli scavi archeologici si sono svolti sotto la direzione scientifica del dott. Leonardo Bochicchio e della dott.ssa Diana Raiano con il supporto dell'Amministrazione Comunale presieduta dal sindaco G. Nardi, dall'Assessore ai LL.PP. M. Rosicarelli, dal Direttore dell'Ufficio Tecnico arch. F. Gambini e dalla dott.ssa R. Iacono direttrice del Museo Diffuso.

2) Il toponimo è attestato in MARUCCHI 1932 p. 180.

3) Alcune immagini d'epoca descrivono parzialmente questa zona del paese, rimasta molto marginale ed oggetto di urbanizzazione solo durante il governo di A. Porry Pastorel negli anni '50, quando venne realizzato il primo giardino pubblico. Per le immagini si veda MARUCCHI 1932, p. 178, fig. 45, e IACONO 2023, p. 21.

urbano antico, sede di riti augurali e auspicali nonché di culti offerti a Giove e a Marte<sup>4</sup>. L'abitato antico infatti si divideva in due distretti, quello propriamente urbano distribuito sul dorso del Monte Ginestro (Palestrina) e l'*arx* collocata sulla sua sommità (Castel San Pietro Romano). Essi erano uniti da una cinta muraria in opera poligonale (poi ripristinata nel periodo medievale), edificata, sulla base dei dati raccolti durante recenti indagini archeologiche effettuate su un tratto delle mura, fra la fine del VI secolo a.C. e gli inizi del V a.C.<sup>5</sup>.

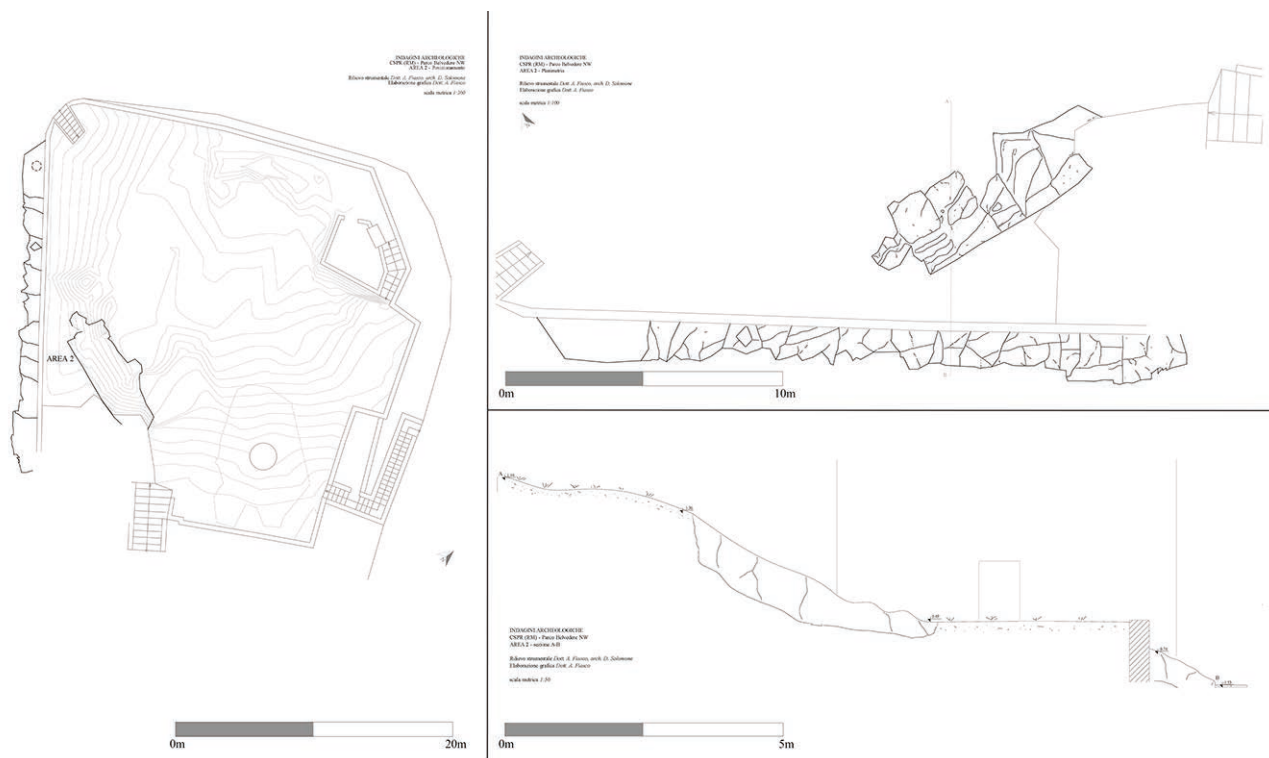


Fig. 2 – Castel San Pietro Romano, Parco della Memoria. AREA 1: i resti della cava antica (planimetria e sezione).

### 1. Le tracce dell'antica cava di poligoni di calcare

Il quadrante delle “Torricelle” in età antica fu interessato da un'intensa attività estrattiva del calcare locale, impiegato per la costruzione dell'anello di mura in opera poligonale che cinge l'acropoli<sup>6</sup>. Le operazioni di scavo, che hanno interessato quasi tutta la superficie del Parco, hanno inizialmente individuato la porzione superiore di un'estesa cava (fig. 2, AREA 1), distribuita ai limiti del settore sud-ovest del Parco a quota 765 m s.l.m.

L'indagine ha infatti mostrato l'affioramento del banco calcareo su una superficie molto vasta (ca. 470 m<sup>2</sup>, quota 764 m s.l.m.), caratterizzata nel settore superiore da tagli antropici sul banco calcareo aventi orientamento ovest-est e da tagli, nel settore inferiore, con orientamento nord-sud (fig. 3). Si tratta di tracce evidenti della coltivazione del banco a scopo estrattivo. I tagli visibili presentano, a distanza pressoché regolare, le linee di incisione ricavate sulla pietra a partire dalle quali, mediante l'uso di zeppe di legno imbevute d'acqua, le maestranze procedevano all'estrazione del materiale<sup>7</sup>. Il perimetro intagliato sulla

4) TORELLI 1989, pp. 17-18 e 29-30; FIASCO 2019, pp. 19-28; . DI FAZIO 2019, p. 346, nt. 762 (culto di Giove) e p. 349, nt. 777 (culto di Marte).

5) GATTI 2011, p. 141; DEMMA 2011, pp. 165-166; DEMMA – MOLARI 2012, pp. 18-20.

6) Sul circuito difensivo di *Praeneste* si veda l'esauriente contributo di GATTI 2011, pp. 139-159 e gli aggiornamenti di DEMMA 2011, pp. 161-182; FIASCO 2017, pp. 29-36; FIASCO 2019, pp. 13-20. Cfr. anche GATTI - PALOMBI 2016, pp. 236-238.

7) BIANCHINI 2010, pp. 123-128.





Fig. 3 – Castel San Pietro Romano, Parco della Memoria. AREA 1: panoramica e particolare dei resti della cava antica.

pietra mostra chiaramente i limiti dell'estrazione di blocchi di forma poligonale: ciò trova conferma anche grazie alla presenza ancora in situ di un concio residuo rimasto nell'area di cava e mai impiegato (fig. 3). Da questa zona di cava furono verosimilmente estratti parte dei blocchi utilizzati per la costruzione dell'anello delle mura delimitante l'acropoli. La posizione della cava infatti, le cui tracce sembrano estendersi fin sotto l'adiacente Via Vittorio Veneto e ancora nell'area del sottostante "Teatro Belvedere di Ponente", doveva risultare molto favorevole in quanto posizionata in uno dei punti più alti della superficie dell'acropoli, dal quale doveva risultare comodo trasportare i singoli elementi lungo tutto l'anello delle mura sottostanti, attraverso sistemi di rotolamento e scivolamento sui quali oramai, con gli studi scientifici degli ultimi decenni, siamo ben a conoscenza<sup>8</sup>, per poi essere singolarmente presi in carico e messi in opera. Da una foto aerea inedita del 1951 (fig. 4), conservata presso il fondo dell'Aerofototeca Nazionale dell'Istituto per il Catalogo e la Documentazione<sup>9</sup>, appare inoltre evidente che tutta la superficie a ridosso dell'anello montano - in sostanza quasi metà dell'intera superficie dell'acropoli - sia stata in antico utilizzata per l'estrazione del calcare per rifornire la costruzione delle mura. Sono infatti ben evidenti le tracce della coltivazione del banco e delle opere di terrazzamento che via via sono state effettuate per aumentare maggiormente in profondità la superficie sfruttabile.

Dal quadro che emerge appare chiaro pertanto che la cima del Monte Ginestro abbia subito una trasformazione significativa rispetto alla sua naturale conformazione originaria. L'intensiva attività di cava del calcare ha modificato estesamente l'orografia naturale del terreno, dando vita al plateau che attualmente caratterizza l'aspetto attuale del paesaggio su cui si erge l'abitato urbano di Castel San Pietro Romano.

8) DE ROSSI 2009, pp. 52-53.

9) MIC - ICCD, Aerofototeca Nazionale, volo AM 1951\_150\_30\_65\_24688.





Fig. 4 – Castel San Pietro Romano, Aerea dell'area dell'abitato urbano, 1951 volo AM  
(da MIC - ICCD Aerofototeca Nazionale, su gentile concessione).

## *2. Il contesto medievale: da strutture di delimitazione a piccolo complesso edilizio*

Nel livello inferiore del Parco, sul versante nord-est, le indagini hanno permesso di documentare invece un contesto archeologico pluristratificato.

Le strutture sono venute alla luce nell'area del Parco su cui insiste un piccolo sacrario che commemora la morte di tre giovani ragazzi avvenuta il 6 luglio del 1944 a causa dallo scoppio di un residuo bellico<sup>10</sup>.

I resti archeologici rinvenuti - purtroppo in cattive condizioni di conservazione anche a causa di interventi recenti collegati al passaggio di condutture idriche - sono inquadrabili cronologicamente in due macrofasi (fig. 5, AREA 2).

La più antica (fig. 6a-b-c), riferibile ad un periodo compreso fra il XII e il XIV secolo, è attestata da un setto murario con andamento nord-ovest/sud-est (6x0.45 m, quota 763 m s.l.m.), realizzato in bozze

10) NARDI 1995.



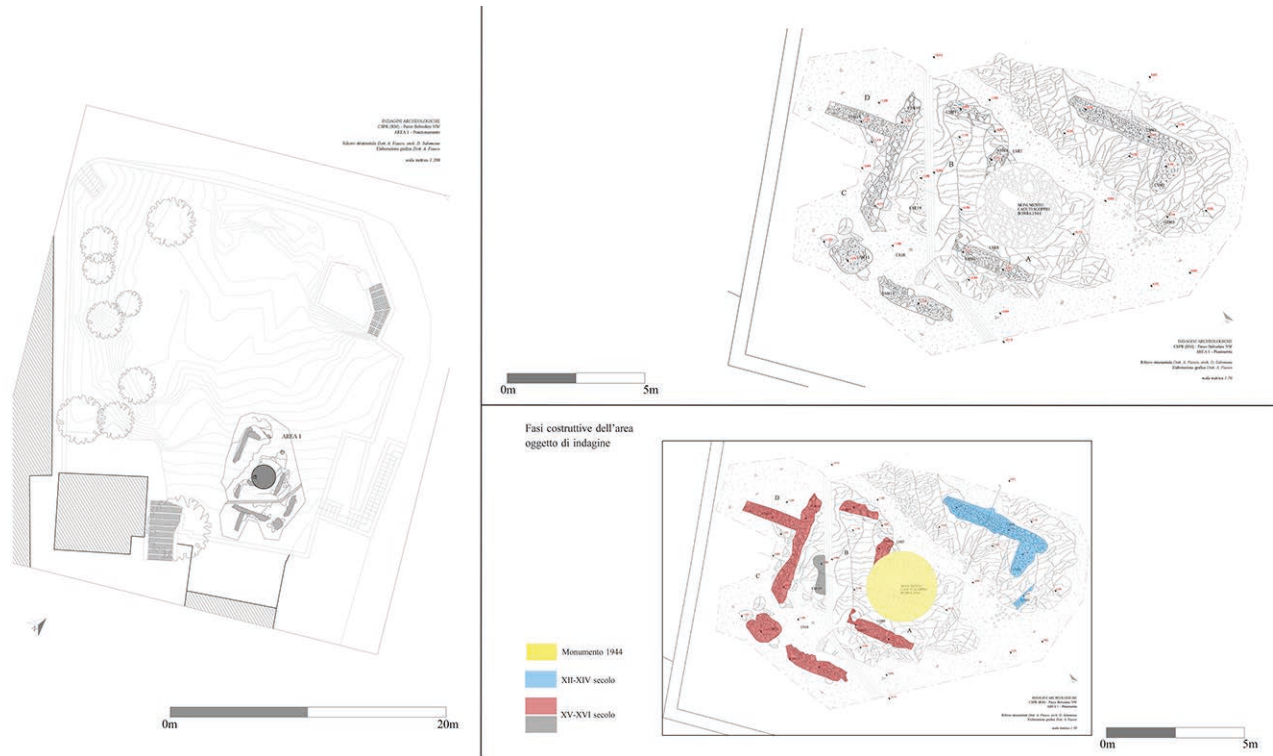


Fig. 5 – Castel San Pietro Romano, Parco della Memoria. AREA 2: il contesto medievale e rinascimentale (planimetria generale e con fasi).



Fig. 6 – Castel San Pietro Romano, Parco della Memoria. AREA 2: area e particolari delle strutture rinvenute.

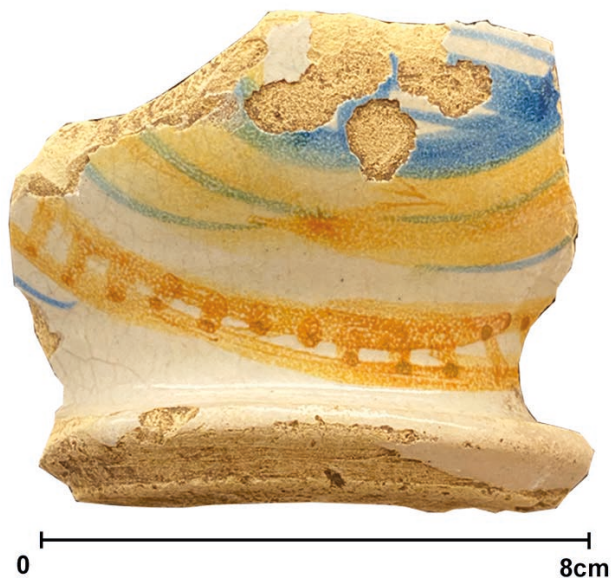


Fig. 7 – Castel San Pietro Romano, Parco della Memoria. AREA 2, amb. B, US 17: frammento di boccale di produzione romana.

di calcare legate con malta cementizia, tendenzialmente disposte su pseudofilari<sup>11</sup>, costruito sagomando appositamente il banco calcareo sottostante. Ad esso si appoggia ortogonalmente un secondo setto murario (1.45x0.60 m, quota 763 m s.l.m.) più regolare realizzato nella tecnica cd. a “tufelli” o blocchetti in tufo<sup>12</sup>. Impiego del materiale e tecnica edilizia differente, seppur contigua cronologicamente, appaiono inquadrare cronologicamente il contesto fra il XII e la prima metà del XIV secolo.

Ad una quota leggermente inferiore (762 m s.l.m.) rispetto a queste strutture sono apparsi una serie di ambienti (A-D, fig. 6a, d-e), realizzati in conci irregolari e informi di calcare di dimensioni variabili e taglio medio o medio-piccolo, anch'essi legati con malta cementizia con, in alcuni casi, esigue tracce di rivestimento ad intonaco (amb. A) e pavimentale (amb. B)<sup>13</sup>. Si tratta di un piccolo edificio (ca. 80 m<sup>2</sup>) realizzato nel punto in cui il declivio roccioso, abbastanza

scosceso nella porzione superiore, qui tende a regolarizzarsi. I rinvenimenti ceramici relativi a questo contesto hanno offerto una forchetta cronologica che oscilla fra il XIII-XIV secolo (maiolica arcaica) e il pieno Cinquecento (frammento di boccale di produzione romana, fig. 7)<sup>14</sup>.

Il muro in bozze di calcare e quello in cd. tufelli risultano tecniche edilizie ampiamente attestate a Castel San Pietro Romano. L'impiego delle bozze di calcare è infatti ben visibile nei ripristini dell'alzato del circuito antico in poligonale su gran parte dell'anello intorno al Borgo ed è visibile anche nei livelli inferiori degli alzati della Rocca dei Colonna, il *castrum* costruito dalla famiglia Colonna all'interno dell'abitato di Castel San Pietro Romano<sup>15</sup>. La tecnica in cd. tufelli è attestata sia sul circuito murario che presso la Rocca: in entrambe i casi essa si sovrappone alla fase edilizia in bozze (fig. 8). Ciò testimonia pertanto una netta continuità fra queste due fasi edilizie, che vanno quindi inquadrare rispettivamente nel pieno XII secolo e nel periodo compreso fra la metà del Duecento e l'inizio del Trecento. Si tratta di due momenti fondamentali per la storia dei Colonna a Palestrina (del quale il *Castrum Sancti Petri* era parte integrante): nel XII secolo la famiglia acquisisce il feudo prenestino avviando su di esso le opere di fortificazione del centro urbano principale (Palestrina) e della sommità del Monte<sup>16</sup> mentre fra la metà del Duecento e l'inizio del Trecento i Colonna vissero un periodo cruciale per la conservazione del loro po-

11) USM1, dim. 23/28 cm. Classificazione A3-A4 in FIORANI 1996, pp. 119 e 124-133; tipo II della classificazione in DEL FERRO – STASOLLA – ZOTTIS 2010, pp. 32-34.

12) USM2, dim. ca. 28 cm. Per un confronto si veda ESPOSITO 1997, pp. 149-170 e in particolare p. 158, fig. 23 e classificazione B1-B2 di FIORANI 1996, 136-142.

13) USM4, USM6, USSMM9-11, USSMM14-15. Intonaco di rivestimento USR7, lacerto pavimentale in cementizio USR19.

14) Per le produzioni di maiolica romana ed in particolare di forme di boccali un confronto preciso in RICCI 2013, pp. 23-53, con riguardo a cat. III.1.5.1-III.1.6.4, databili nel corso della seconda metà del XVI secolo. Il campione ceramico è stato estrapolato dall'US17, che ha mostrato maggiore affidabilità stratigrafica in quanto interamente contenuta nell'ambiente B, l'unico dei vani dell'edificio rinvenuto nel suo intero perimetro.

15) Sulla Rocca dei Colonna è in corso, dal 2020, uno studio organico delle fasi edilizie e dell'architettura dell'edificio da parte della cattedra di Restauro dei Monumenti (D. Fiorani, S. Cutarelli) del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura dell'Univ. Sapienza di Roma. Inoltre, nel corso dell'anno 2023 è stata avviata una prima campagna di ricerca archeologica all'interno del sito, diretta dallo scrivente, su concessione emanata a favore del Comune di Castel San Pietro Romano dalla DGABAP del Ministero della Cultura. Per una breve sintesi del monumento si veda CECCARONI – CINTI – LO CASTRO 2007, pp. 63-78 e IACONO 2017b, pp. 37-40.

16) TOUBERT 1973; CAROCCI 1993, pp. 353-354.



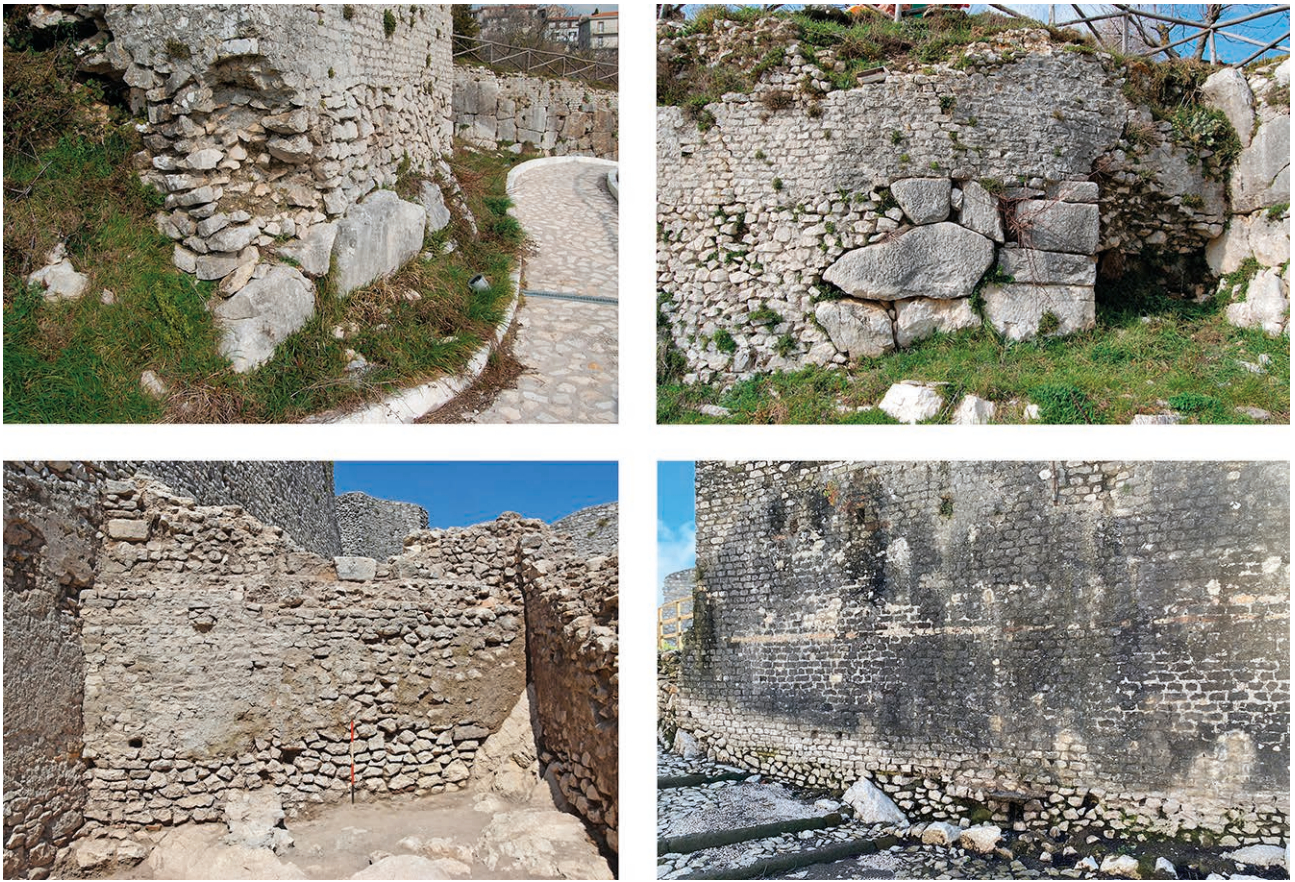


Fig. 8 – Castel San Pietro Romano, particolari delle fasi edilizie nel tratto montano delle mura e nella Rocca dei Colonna.



Fig. 9 – Castel San Pietro Romano, Parco della Memoria.  
Georeferenziazione dei resti archeologici dell'AREA 2 (base cartografica Google Satellite, scala 1:3000).





Fig. 10 – G.B. Belluzzi, *Palestrina. Città delle tre corone*, 1550: stralcio, con in evidenza settore oggetto dell'intervento di scavo (da BELLUZZI 1550).

tere. È infatti in questo breve periodo che si inseriscono probabilmente le attività di potenziamento della difesa di Palestrina e lo scontro acerrimo contro papa Bonifacio VIII Caetani, dal quale ne scaturiranno per il feudo sofferenza e distruzione<sup>17</sup>.

Le strutture sembrano seguire l'orografia del versante settentrionale dell'acropoli (fig. 9), si pongono in posizione preminente sul declivio sottostante (quota 763 m s.l.m.), sono costruite direttamente lavorando il banco di calcare, che ne costituisce a tutti gli effetti una solida fondazione per l'elevato. Coincidenza vuole poi che la posizione dei resti sembri, inoltre, prossima, se non addirittura corrispondente, a quanto si può riscontrare dalle testimonianze iconografiche note per questo settore: infatti un confronto con la tavola (fig. 10) di Giovan Battista Belluzzi (1550)<sup>18</sup> e con la planimetria conservata in Archivio Barberini presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (1631)<sup>19</sup> mostrano entrambe su questo versante dell'acropoli antica una linea di fortificazione. Qui infatti appare posizionata, sul rettilineo murario rappresentato su entrambe le tavole, una delle torrette di avvistamento a pianta rettangolare, riferibile al periodo medievale.

17) Su questo argomento, nel recentissimo studio monografico di BULTRINI – VENDITELLI 2021, si vedano proprio a pp. 81-86 queste considerazioni in merito.

18) BELLUZZI 1550.

19) Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio Barberini (BAV, Arch. Barb., Indice II, n. 4015).





Fig. 11 – Castel San Pietro Romano, la Rocca dei Colonna. Veduta aerea.

Le scarse condizioni delle strutture rinvenute, che appaiono oggetto di rasatura e atterramento (ne sono state notate le tracce sul banco calcareo) potrebbero suggerire volontari interventi di demolizione. A tal proposito non può essere escluso che esse siano state oggetto di danneggiamento in occasione della conquista di Palestrina da parte di papa Bonifacio VIII Caetani (1298)<sup>20</sup> o dell'assedio e della capitolazione della città durante il pontificato di papa Eugenio IV Condulmer (1436-1437)<sup>21</sup>.

Non è questa la sede per entrare in una disamina più approfondita riguardante il circuito murario di Palestrina e Castel San Pietro Romano e, in particolare, del suo tratto montano. Certo che questi ritrovamenti forniscono sicuramente nuovi dati che inducono a stimolare una inevitabile riflessione anche sulla seriazione cronologica fin qui proposta per i suoi restauri medievali, che appare molto più articolata di quanto fino ad ora enunciato<sup>22</sup>. Stante le testimonianze visibili emerge che per il periodo medievale il circuito mostra sostanziali ed estesi ripristini in muratura di bozze, direttamente impostati sulla rasatura della muratura in poligoni di età romana, con tamponature di almeno due dei tre antichi ingressi all'acropoli in età antica. L'impiego del cd. tufello invece, prevalentemente nella sua variante in calcare (per ovvie ragioni locali), è altresì diffuso ma si sovrappone sempre alla muratura in bozze lì dove essa è presente. Le bozze vanno quindi ascritte probabilmente al pieno XII secolo, quando avvenne il reimpiego delle mura e fu edificata la Rocca (fig. 11) a seguito della presa di possesso dei Colonna del feudo di Palestrina. L'impiego del cd. tufello in calcare appare un restauro cronologicamente inquadrabile invece, sulla base delle conoscenze sull'impiego di questa tecnica edilizia, verosimilmente fra la metà del Duecento e gli inizi del Trecento (questa stessa tecnica costruttiva la troviamo, similmente, nella seconda fase edilizia della Rocca). In questo periodo il circuito fu dotato di torrette di avvistamento a pianta rettangolare, realizzate

20) BULTRINI – VENDITELLI 2021.

21) FIASCO – IACONO 2023, pp. 375-379.

22) Sulla cronologia dei restauri medievali delle mura si veda GATTI 2011, p. 141 e COLAIACOMO 2021, pp. 109-110. Gatti riscontra sopraelevazioni nella tecnica a blocchetti parallelepipedi di calcare databili fra XII e XIII secolo con successivi interventi di aggiunta delle torrette circolari, ricondotte al secolo XIV. Colaiacomo inquadra allo stesso modo le sopraelevazioni e le reintegrazioni del circuito in blocchetti parallelepipedi al XII-XIII secolo, comprese le torri quadrangolari/rettangolari e al XV secolo le torrette semicircolari. In entrambe le letture però manca completamente la fase edilizia rappresentata dalla muratura in bozze, che invece risulta molto estesa.





Fig. 12 – Castel San Pietro Romano, Parco della Memoria.  
AREA 2, amb. B, US 17: i reperti osteologici animali con in evidenza le tracce di lavorazione.

in questa tecnica. A questo sistema di fortificazione verranno successivamente aggiunte torrette di forma circolare, realizzate in conci di calcare di taglio irregolare e dimensioni piccole o medio-piccole, tecnica edilizia impiegata nell'area del Borgo almeno a partire dal XV secolo (forse ascrivibile alla prima metà del Quattrocento o al più ai restauri di Stefano Colonna avvenuti negli anni intorno al 1482).

Tornando all'area del Parco della Memoria, l'edificio a più vani limitrofo appare entrare in funzione nel periodo successivo. La tecnica edilizia impiegata sembrerebbe associabile al tardo Quattrocento se non oltre e anche i rinvenimenti ceramici sembrano confermare una cronologia ampia che arriva almeno fino al pieno Cinquecento. La presenza di questo edificio, la sua posizione, che appare ai limiti del versante settentrionale della cima del Monte e a ridosso del *castrum*, sono tutti dati che si inseriscono nelle dinamiche di popolamento e sviluppo dell'abitato di Castel San Pietro Romano a partire dal XV secolo, quando prese avvio un processo di sviluppo di un primo nucleo urbano più solido e consistente, non più solo collegato alla presenza del *castrum* Colonna e alle questioni difensivo-militari di Palestrina<sup>23</sup>.

Di particolare interesse è risultato anche un gruppo di reperti ossei animali rinvenuti nell'unico ambiente di cui conosciamo interamente i limiti, l'ambiente B, dove è stata intercettata anche una porzione di pavimento in battuto cementizio. Lo studio<sup>24</sup> preliminare effettuato su questo materiale (fig. 12) ha stabilito che i frammenti ossei sono tutti riconducibili a specie animali proprie dell'area, quali mucca/bue, maiale e pecora/capra. L'analisi delle ossa di specie bovina ha mostrato in due casi tagli netti di porzioni dell'animale che sono raramente oggetto di macellazione a scopo alimentare (scapola e arto pelvico), e che quindi è verosimile che possano essere riconducibili ad attività di lavorazione. Sulla base di questi dati forse è possibile pensare che uno degli ambienti indagati del piccolo complesso edilizio abbia ospitato, nel corso dell'età rinascimentale, un'attività artigianale a carattere domestico o di bottega, forse collegata alla lavorazione e alla produzione di oggetti in osso.

23) Si veda, di recente, IACONO 2017a, pp. 25-28. Su questo tema un importante approfondimento ha coinciso con la mostra *Castel San Pietro Romano e i suoi monumenti. Proposte progettuali sul patrimonio architettonico: il contributo universitario* (Castel San Pietro Romano, 19 Novembre 2016 - 15 Gennaio 2017).

24) Affidato all'esperto archeozoologo dott. Leonardo Salari (Univ. Roma Tor Vergata) che in questa sede si ringrazia vivamente per la preziosa consulenza. I reperti osteologici sono stati rinvenuti all'interno dell'US 17.

## Abbreviazioni bibliografiche

BELLUZZI G.B. 1550

*Piante di città e fortezze*, Firenze 1550 (Biblioteca Nazionale Centrale, Fondo Nazionale, II, I, 280).

BIANCHINI M. 2010

*Le tecniche edilizie nel mondo antico*, Roma.

BULTRINI E. – VENDITTELLI M. 2021

*Pax vobiscum. La Crociata di Bonifacio VIII contro i Colonna di Palestrina (maggio 1297-ottobre 1298)*, Roma.

CAROCCI S. 1993

*Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento*, Roma.

CECCARONI M. – CINTI T. – LO CASTRO M. 2007

*La Rocca dei Colonna di Castel San Pietro Romano nel contesto dell'incastellamento dell'area prenestina e dell'alta valle del Sacco*, in *Jacopone da Todi. Uomo, frate, poeta*, atti del convegno per il 700° anniversario della morte (Castel San Pietro Romano, 23 Luglio 2006), a cura di P. Tomassi, (Collana Studi e Fonti per la storia della Regione Prenestina, XV) Palestrina, pp. 63-78.

COLAIACOMO F. 2021

*Il circuito difensivo di Palestrina e l'area del Castrum*, in *Le Mura Poligonali*, atti del VII Seminario (Alatri, 29-30 Settembre 2019), a cura di L. Attenni, Napoli, pp. 107-115.

DEL FERRO S. – STASOLLA F.R. – ZOTTIS S. 2010

*Dinamiche di popolamento nel Lazio meridionale: ricognizioni a Rocca d'Arce (FR)*, in *Temporis Signa. Archeologia della tarda antichità e del Medioevo V*, pp. 9-38.

DEMMA F., 2011

*Praeneste: dati nuovi sulle mura*, in *ATTA*, 21, pp. 161-182.

DEMMA F. – MOLARI C. 2012

*Gli scavi di Castel San Pietro Romano e la fase protostorica di Praeneste*, in *MR* 118, pp. 13-49.

DE ROSSI G.M. 2009

*Il cantiere e la tecnica*, in *Le mura megalitiche: il Lazio meridionale tra storia e mito*, catalogo della mostra (Roma, 4 giugno - 8 Luglio 2009), a cura di G. Guadagno et Alii, Roma, pp. 55-74.

DI FAZIO C. 2019

*Latinorum sacra: il sistema religioso delle città latine: luoghi, culti, pratiche*, Roma.

ESPOSITO D. 1997

*Tecniche costruttive murarie medievali. Murature "a tufelli" in area romana* (Storia della tecnica edilizia e restauro dei monumenti), Roma.

FIASCO A. 2017

*L'acropoli e il suo anello di mura poligonali*, in *Castel San Pietro Romano. La città diventa museo diffuso*, a cura di R. Iacono, Palestrina, pp. 29-36.

FIASCO A. 2019

*Castel San Pietro Romano (RM) e il suo patrimonio archeologico: una rilettura dell'acropoli di Praeneste e dell'acquedotto delle Cannuccete* (I Taccuini del Museum Grand Tour VI), Palestrina.

FIASCO A. – IACONO R. 2023

*La Cattedrale di Palestrina fra Pasquale II ed Eugenio IV (XII-XV secolo)*, in *IX Ciclo di Studi medievali*, Atti del convegno (Firenze, 6-7 Giugno 2023), Vibo Valentia, pp. 375-379.

FIORANI D. 1996

*Tecniche costruttive murarie medievali. Il Lazio meridionale* (Storia della tecnica edilizia e restauro dei monumenti), Roma.

GATTI S. 2019

*Le mura poligonali di Praeneste*, in *ATTA*, 21, pp. 139-159.

GATTI S. - PALOMBI D. 2016

*Le città del Lazio con mura poligonali: questioni di cronologia e urbanistica*, in *Fortificazioni arcaiche del Latium Vetus e dell'Etruria meridionale (IX - VI sec. a.C.), Stratigrafia, cronologia, urbanizzazione*, Atti del Convegno, curr. P. Fontaine - S. Helas, Bruxelles - Rome, pp. 233-249.

*Castel S. Pietro Romano* 2017

*Castel San Pietro Romano. La città diventa museo diffuso*, a cura di R. Iacono, Palestrina, pp. 25-28.

IACONO R. 2017a

*L'autonomia del Comune*, in *Castel San Pietro Romano* 2017, pp. 25-28.

IACONO R. 2017b

*La Rocca dei Colonna*, in *Castel San Pietro Romano* 2017, pp. 37-40.

IACONO R. 2023

*Adolfo Porry Pastorel. Visioni Diffuse a Castel San Pietro Romano*, catalogo della mostra (CSPR, 6 Maggio 2023 - 3 Settembre 2023), Palestrina.

MARUCCHI O. 1932

*Guida archeologica della città di Palestrina. L'antica Praeneste*, Roma.

NARDI L. 1995

*Castel San Pietro Romano. Episodi della Seconda Guerra Mondiale vissuti dalla nostra gente*, Palestrina.

TORELLI M. 1988

*Topografia sacra di una città latina - Praeneste*, in *Urbanistica e architettura dell'antica Praeneste*, Atti del convegno di studi archeologici (Palestrina, 16-17 aprile 1988), Palestrina, pp. 15-32.

TOUBERT P. 1973

*Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridionale et la Sabine du IX siècle à la fin du XII siècle*, Rome.





# MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 2 | 2023